

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461-886263
E-Mail: lettere@ladige.it

No al campeggio a Malga Laghetto

Sull'Adige dei giorni scorsi un articolo riferiva dei lavori della terza commissione del Consiglio provinciale in merito al nuovo insediamento turistico previsto a Malga Laghetto, a Lavarone. Per la località esiste un progetto, come riferisce l'assessore Tonina, il cui obbiettivo è la riqualificazione della località stessa. Contro si batte un comitato, che dice no alla conseguente estinzione del diritto di uso civico su nove ettari di bosco. Appunto! Per riqualificare 4 ettari dell'insediamento turistico esistente occorre «ancora» sacrificare 9 ettari di bosco. E questo, secondo l'assessore Tonina, eviterà speculazioni e danni al territorio.

E magari, come si sbandiera ad ogni stormir di fronda, sarà un'operazione da Paese «green» e sostenibile. Ma i nove ettari di bosco serviranno per costruire un mega campeggio e un non ben definito albergo. È un intervento speculativo che la popolazione di Lavarone, poco più di una decina di anni fa, aveva ferocemente contrastato con un'imponente raccolta di firme.

Ora torna alla ribalta in forma peggiorativa, perché la speculazione potrà contare sull'utilizzo dei crediti edilizi ottenuti con l'abbattimento dell'albergo esistente, per realizzare almeno 15.000 metri cubi di edificato spendibili a piacere, anche per residenze turistiche.

Un campeggio in montagna, come si è già visto nelle altre località, è un insieme di unità abitative stabili più roulotte con pre-ingressi, che si trasformerebbero anch'esse in unità abitative stabili. Tutti lo possono verificare nei tre campeggi esistenti nella zona di Lavarone.

In definitiva altre unità abitative che andranno ad aumentare il numero delle abitazioni, cosiddette non occupate (turistiche!). A Lavarone sono attualmente 2.159 sul totale di 2.746. Noi lavaronesi siamo circa mille persone e occupiamo meno di 500 abitazioni. Qualcuno dovrebbe spiegare dove sta «la specifica motivazione in ordine all'interesse pubblico che giustifica l'intervento». Come non bastasse, alle abitazioni non occupate andrebbero aggiunte quelle dei cosiddetti residenti fantasma, che nessuno vede, e anche le case costruite negli anni come «residenza ordinaria», che dovrebbero «ordinariamente» essere occupate e che invece sono quasi sempre desolatamente vuote e sulle quali il Comune non interviene.

Tutto questo «tsunami» di abitazioni non occupate (turistiche) non serve a nessuno se non al sovradimensionamento dei servizi pubblici e di conse-

L'intervento

Il governo Meloni e la soppressione Irap

ALBINO LEONARDI

Il disegno di legge "Meloni" di riforma del sistema fiscale ha iniziato da poco il suo percorso parlamentare. Un lasso di tempo oggettivamente breve per esprimere un giudizio compiuto sul progetto nel suo insieme. Sufficiente per affermare che il provvedimento è in realtà parte integrante della "strategia comunicativa" dell'Esecutivo.

Emblematico il passaggio dedicato all'Irap (imposta regionale sulle attività produttive), dove è previsto un "graduale superamento dell'imposta", ferma rimanendo la "necessità di assicurarsene il fabbisogno finanziario". Obiettivi a tutta evidenza inconciliabili, sulla cui realizzabilità ci sono pertanto forti ragioni per dubitare.

Il gettito Irap è dato infatti per il 16% circa dai soggetti cui il legislatore intende dar priorità nel processo della sua graduale soppressione (società di persone ed associazioni senza personalità giuridica). L'84% circa dei contribuenti, nell'immediato, non otterrà nessun beneficio dalle misure. In particolare non l'otterranno le imprese individuali (il cosiddetto "popolo delle partite Iva", bacino elettorale storico del centro-destra, nelle sue varie declinazioni), che infatti non sono citate nel processo di "graduale superamento dell'imposta". Questo significa che la soppressione dell'Irap porterà vantaggi molto modesti per i contribuenti che attualmente ne sostengono il peso maggiore.

Tutto sommato questa potrebbe non essere una cattiva notizia. Non lo è sicuramente se si pensa che l'Irap rappresenta la primaria fonte di finanziamento del sistema sanitario nazionale. Parlare della sua soppressione con le ferite della pandemia ancora aperte, nell'apparire grottesco, accentua la lontananza dai temi della solidarietà sociale, evidenzia la scarsa consapevolezza sui temi della fiscalità generale, e getta una luce

guenza della tassazione e Lavarone è al «top» in Trentino. Il settore alberghiero a Lavarone è in recesso, con alberghi costruiti e mai entrati in funzione e altri che hanno ceduto di schianto. Costruirne un altro a 7 km dal paese serve a poco. Oltretutto il paese è in declino, al top per invecchiamento della popolazione e grave insufficienza di ricambio di quella attiva, che si traduce in mancanza di occupazione e di prospettive per le nuove generazioni, pendolari ed emigranti. (Lo sa questo l'assessore Tonina?). Forse

qualche interrogativo in più l'establishment locale e provinciale dovrebbe porsi, su inutili e dannosi interventi speculativi a Malga Laghetto.

Mario Bertoldi Ruz - Lavarone

Il 25 aprile ostaggio delle strumentalizzazioni

Gentile direttore, dopo quasi ottant'anni il prossimo 25 aprile sarà nuovamente

sinistra sulla riforma nel suo insieme. L'Irap non è un prelievo aggiuntivo, bensì un'imposta che ne ha sostituite altre 7 (tassa sulla salute, contributi sanitari, Ilor, Iciap, tassa sulla partita Iva, tassa sulle concessioni governative, imposta sul patrimonio netto delle imprese), razionalizzando il loro funzionamento, riducendone il gettito e ricollocandolo più in prossimità ai fattori produttivi (lavoro, capitale di rischio, capitale di debito). Obiettivo dell'Irap è infatti quello di "remunerare" una determinata comunità (regione o Stato) per i fattori messi a disposizione di chi ne fa un utilizzo economico ed imprenditoriale. Ridurre, come fa taluno, il dibattito sull'Irap ad una sorta "trattativa" sul costo del lavoro, restituisce un'immagine distorta, perché l'imposta non viene applicata sui fattori produttivi, ma sulla loro remunerazione (rispettivamente, salari e stipendi, utili di bilancio, interessi passivi).

Abbiamo vissuto per anni con l'imperativo del decentramento e della sussidiarietà, senza tener conto che questo frame, per essere efficace, ha bisogno di essere adeguatamente supportato dal punto di vista finanziario. Di fronte al timore che il federalismo portasse ad un aumento del carico tributario si è persino giocato sul significato dei termini ("fiscale" e "tributario", sciaguratamente utilizzati come sinonimi: una questione è di natura "tributaria" quando ha a che fare con l'obbligo di contribuire alla spesa pubblica, è "fiscale" quando riguarda i meccanismi di distribuzione della spesa).

I tributi locali, da sempre, hanno rappresentato il "tallone d'Achille" della struttura del prelievo in Italia: il Covid-19 lo ha dimostrato in tutta la sua tragicità. Non aver capito la lezione e rifarsi a schemi obsoleti è inaccettabile e preoccupante.

Albino Leonardi

Commercialista - revisore legale

occasione di polemiche e scontri. Perché?

Perché l'uso della memoria è da tempo del tutto strumentale. Facciamo tanta retorica sulla memoria, ma di pura retorica, appunto, si tratta. I fatti in sé e per sé, i morti, il dolore che ricordiamo, sono spesso in funzione di un obiettivo politico: affermare, guardando al passato, una propria presunta superiorità presente.

E' accaduto ai tempi dell'istituzione della «Giornata della memoria», utilizzata dalla sinistra, in lungo e in largo,

per delegittimare la destra, e presentarsi, di conseguenza, come l'alfiere della lotta al nazifascismo.

A destra si è risposto, di lì a poco, istituendo la Giornata del ricordo delle foibe: «Anche noi vogliamo ricordare che i comunisti non solo hanno fatto il patto con i nazisti nel 1939 (patto per tanti anni coperto da una certa storiografia faziosa), ma hanno compiuto anche loro massacri e violenze inaudite!».

Ecco qui la «memoria» utilizzata strumentalmente, per demonizzare l'avversario presente, oppure, come nel caso del 25 aprile, per imporre un mito fondatore.

Eccoci allora ancora una volta a discutere sul 25 aprile, da una parte cercando di rivalutare alcuni aspetti del ventennio (operazione, per il vero, ignobile ma ormai del tutto minoritaria), dall'altra utilizzando quel ricordo contro il governo di centro destra di turno (ieri contro il Pdl, oggi contro Giorgia Meloni).

La manifestazione di piazza diventa così una sorta di vendetta contro la sconfitta subita, democraticamente, alle elezioni. Lo ha detto chiaramente Elly Schlein: abbiamo perso le elezioni, ma occupiamo le piazze (un'operazione, se fatta con questo spirito, leggermente fascio-comunista).

In ogni modo, quello che è evidente, è che siamo di fronte ad una pessima politica e ad una cattiva storiografia. La realtà, che andrebbe studiata, dibattuta, e non trasfigurata, è che il 25 aprile segnò sì la fine del fascismo, ma fu anche l'inizio di una sanguinosa guerra civile e l'origine di un ennesimo tentativo di manipolazione storiografica: quello della sinistra di cancellare dalla memoria del popolo il movimento partigiano antifascista cattolico, monarchico, liberale... Con un duplice risultato: occultare le tante inutili stragi dei partigiani rossi e la loro volontà di sostituire la dittatura nera con una dittatura comunista e fare dei partigiani rossi gli unici, veri, ortodossi combattenti per la libertà.

La strumentalizzazione della festa del 25 aprile, sin dal principio una «festa separata», come la definisce il professor Gaspare Nevola, iniziò subito dopo la vittoria del 18 aprile 1948 della Dc di Alcide De Gasperi, che pur essendo stato perseguitato dai fascisti divenne, sui giornali della sinistra di allora, il leader di un governo «guerrafondaio, affamatore e clericofascista». Se questa festa s'ha da fare, allora, cessi di essere ostaggio delle strumentalizzazioni storiche, occasione per polemiche fuori tempo massimo e diventi occasione per guardare, il più possibile insieme, al futuro di un paese in declino, che con il passato di 80 anni orsono non ha più nulla a che vedere.

Francesco Agnoli

Ma ciao! Ghe son anca 'sto mercol! Come pòdo perder l'ocasion de saludarve tutti dale pagine de L'Adige! Un privilegio grande. Allora come vala? Se bòn da regolarve co' le temperatura che va e che ven? Fret, dopo calt, dopo fret...che po' l'è quella de tutti i anni, ma se'n parla sempre come fus la prima volta.

Comunque mi, entant che no i ne sente, 'na stizàda a casa ancora ogni tant la dago. Comunque ancoi me son messa drio a 'na missione impossibile, netàr fòr el mobilèt che g'ho dento mili ratàre, compreso el scafal dele medicine.

Vara che l'è incredibile quanti farmaci scadudi che ho trovà li, mezi gnanca mai daverti... per fortuna, se vede che no i m'è servidi.

Addirittura n'ho trovà de quei che no so gnanca per cosa diàol i ho cromptàdi, a cosa che i serve!

Vara che l'è incredibile, anca perché a volte cromo 'na medicina che i me dis de tor e dopo vedo che la g'era za a casa. Adesso devo portarle nel so bidon fat su apposta vizin ala farmacia, me pianze el cor



a trarle via ma se le è scadude no se pòl miga far stupidàde! Ghe sarà chi pu de zinquanta euro de pirole da butàr, te capissi ben! Dopo ripeto, meio così, vol dir che no le m'è servide, per carità... ma no ricordarme gnanca perché le ho cromptàde vara che l'è grossa! Magari in mez gh'è anca quele per la memoria...no le ha funzionà en granché a dirla chi! Che dopo penso anca che le pu no se sa gnanca se le fa ben daltut o se per guarirte de 'na roba le te'n fa vegnir fòra altre.. Tei, resta sempre aziende che vol far soldi anca quele dei medicinài. Penseghe, sen 'na fonte de guadagno noi veciòti, che se dopo averne dropà 'na scatola no te g'hai pu mal per sempre, lori i

Visto da Nonna Nunzia

Quante medicine scadude

NONNA NUNZIA

va en falimént, quindi pu sen malàdi e meio l'è per chi che deve far soldi. Vara che ragionamenti che me son messa a far tòi. Che dopo ghe servin in vita ma no sanissimi, dovén star chi anca fin a zento ani, magari messi mal, ma l'importante l'è che sen vivi, così poden tòr zo pirole come fussa ziguli! La vita la se slonga zerto, ma bisogna veder se dopo l'è veramente vita...entant ghe fen far cassa! Lori i fa cassa e noi 'sten lontani dalla cassa...ma cosa ónte magnà ancoi tèi?! Comunque per cambiar discorso ma restàr sempre sul sintér, ma quanta roba anca da magnàr che se buta via al di de ancoi? Vara che l'è incredibile, se croma, se mete en la

vedrina e dopo se lassa passàr la scadenza senza gnanca pu tocàrla. 'Na volta l'era impossibile butàr via la roba da magnàr, l'era en pecà mortàl e se trovava sempre el modo per dropàr anca i vanzaròti, i culi dela luganeda e le groste de formài.

Dopo mi son de l'idea che zerti prodotti anca se te i magni 'na sttimana, doi, dopo la scadenza no capita nient, no credo che i spaghetti en la confezione i sia dento che i se domanda: «che di èlo ancoi? El 19 aprile?

Alor bisogna che scada per subit!». Se croma, se croma, sempre col taquin en man! Ghje voria che i ghe insegnèssa a scòla l'economia domestica come materia ai matelòti, così forsi i cresce con pu maniera. Ma cosa vòt, l'è così che i ne sta educando, a no esser mai contenti e voler sempre de pu, sempre roba meio, pu moderna, pu bela! Macchine che te vedi en pubblicità che le fila come razzi, slanciàde le fa curve e salite come gnete fussa, le corre su le strade con dento l'omenét che no voleria pu gnanca desmontàr da quant che la va. Dopo no conta che se te sei en via Brennero te devi far i quarantaotto, ti croma l'auto che fa i dosento macaco!



CATIA anni 52. Divorziata. Negli ultimi anni la mia felicità l'ho sempre messa in un cassetto ma ora è arrivato il momento finalmente di stare ad ascoltare il mio cuore. Vorrei trovare un nuovo compagno serio e fedele.
INFO 346 888 5913

SONIA anni 71. Vedova. Ex statale. Sono una donna forse esigente ma so quello che posso dare; eleganza, cultura e raffinatezza oltre ad avere molti hobby con cui vorrei dividerlo con un uomo che mi tenga testa.
INFO 0461 980231



LUCA anni 54. Separato. Sono empatico, solare, discorsivo e profondo. Ho un debole per le donne magre perché anch'io ci tengo molto all'aspetto fisico oltre cercare una donna intelligente e di carattere come me.
INFO 346 888 5913.

GIUSEPPE anni 78. Vedovo. Ex imprenditore ma ancora in attività per passione. Adoro viaggiare e vorrei una donna con cui condividere la mia quotidianità anche vivendo insieme. Ho una casa grande e mi piacerebbe riempirla di risate e complicità.
INFO 0461 980231

